



Valentina Rossi

Nata a Cesena nel 1975 e cresciuta a Cervia, vive a Forlì coi suoi tre figli.

Diplomata al liceo scientifico, ha conseguito con ottimi voti esami di psicologia, sociologia e pedagogia all'Università di Scienze dell'Educazione di Bologna.

Nel 2000 sopravvive miracolosamente a un incidente d'auto nel quale muore il suo migliore amico.

Appassionata di arte e letteratura è attivamente partecipe del mondo della cultura e politica forlivese, è stata protagonista di diversi eventi: dai reading poetici e letterari, alla candidatura al consiglio regionale per SEL (Sinistra Ecologia Libertà).

Ha collaborato con diverse associazioni e contribuito a fondare Il Progresso delle Idee in difesa dei Diritti delle minoranze e della Laicità nelle istituzioni.

Nel 2008 ha pubblicato dieci sue poesie su *Confini. Arte, letteratura, storia e cultura della Romagna contemporanea* (Ed. Il Ponte Vecchio) a cura di Andrea Brighiadori.

Bianca Placenta

Bianca placenta di parole
in labirintiche voci.
Echeggia il pulsare di quelle vene
che il tempo ha intrecciato
in matasse di dolore.
E tu fosti luce nel grembo:
l'attesa del divenire me stessa.
Per mano tua e colpa mia.

Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 564 8



ZONAcontemporanea

Valentina Rossi

Il dolore e l'amore: la vita

Valentina Rossi

Il dolore e l'amore: la vita

poesia



Io vivo la poesia in modo insolito, insolito per come generalmente si pensa a quest'arte.

Cosa fa venir in mente "una serata di poesia"? Ecco io vi racconto un'altra storia.

Meno romantica e più potente. Una storia più vera e completa. La poesia per me è linguaggio altro, una fonte salvifica: è alchimia che trasforma.

Se cambiassimo il significato delle parole e improvvisamente decidessimo di nominare gli oggetti e i sentimenti con parole nuove e mai pronunciate?

Dolore potrebbe dimenticare lo strazio, la pena, la sofferenza. Potrebbe rinascere, mettere radici, crescere, prima tronco poi rami. Esplosione in gemme, foglie di gioia che assorbono luce, che le trasformano in linfa. Sarebbe, infine, un albero.

Perché tramite la poesia, dolore è cosa viva, che fa crescere, in un processo inarrestabile.

Perché la poesia induce al cambiamento inevitabile.

Nietzsche diceva che "I poeti sferrano l'assalto a questo cielo, lo fanno cadere giù! Sono i poeti a fare realmente e continuamente qualcosa che ancora non esiste: tutto il mondo eternamente crescente di valutazioni, colori, pesi, prospettive, affermazioni e negazioni. Questo poema è dai poeti inventato prima della scienza".

Per lui i poeti diventano "scatenatori della volontà e liberatori della vita, togliendo vincoli e spezzando catene".

Ed è quello che faccio.

Ed è quello che sono.

Valentina Rossi